

BERNARD FRIOT

PER JULIETTE

Titolo originale: *Le livre de mes records nuls*

© 2014 Flammarion
© 2015 Lapis Edizioni
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Traduzione di Janna Carioli
Editing di Luisa Mattia
Impaginazione di Erika Cornacchia

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-400-4

Finito di stampare nel mese di aprile 2015
presso Grafiche del Liri srl
Isola del Liri (FR)

IL
LIBRO
dei miei
RECORD
disastrosi



 **Lapis**
edizioni

LETTORE (MOLTO) IMPRUDENTE

Hai appena aperto il mio libro. Chi ti ha dato il permesso?

Ti avviso gentilmente: corri gravi pericoli se volti pagina e continui la lettura.

Quali pericoli? Eh! Questo non te lo dico. Vedrai...

Ma se ti capitano dei guai, io non sono responsabile, chiaro?

A buon intenditor...

Ciao.

MI CHIAMO
BEN CARDIN
E TE LO RIPETO,
QUESTO LIBRO È MIO!
STRETTAMENTE
CONFIDENZIALE.
TOP SECRET.
ESEMPLARE UNICO
PER UN UNICO LETTORE:

ME!

Questa mattina ^(alle 3.45) ho compiuto 11 anni e 111 giorni, se non ho sbagliato i conti. BEN è il mio vero nome, non è un diminutivo, ok? La gente crede che io mi chiami Benjamin, Benoit, o chissà cosa e questo MI FA VENIRE I NERVI!

Ma io qui non voglio raccontare la mia vita, voglio scrivere il libro dei MIEI record.

Attenzione: non si tratta di record SPORTIVI! Non me ne frega niente di correre i cento metri in 9 secondi e 52 decimi o in 3 ore e 37 minuti e 28 secondi. No. Io batto record stupidi. Perché sono stupido io, sembra. Questo è ciò che dicono tutti.

Qualche esempio:

1) **Mio padre:** “Hai rotto un altro bicchiere! È il terzo in meno di una settimana! Hai proprio le mani di ricotta. Non puoi fare attenzione?”.

E allora lui che un giorno ha rotto cinque piatti in una volta sola?

2) **Mia madre:** “Cosa? 3 in inglese? Nelle lingue sei uno zero, amico mio”.

Quando mia madre mi chiama “amico mio” è un segno molto ma mooolto brutto!

3) **Mia sorella Lina:** “Pussa via grosso stupido!”.

Così, senza spiegazioni. Fra l'altro non sono nemmeno grosso. Anzi, a dire la verità, sono piuttosto magrolino.

4) **David, un compagno di scuola:** “Passami la palla, presto! Ma sei un imbranato! Non sai nemmeno passare un pallone!”.

È vero, non avevo nessuna intenzione di passargli il pallone, perché avrebbe segnato un gol al mio amico Martin, che era il portiere della squadra avversaria.

5) **La prof di musica:** “Ben, potresti chiudere la bocca mentre i tuoi compagni cantano? Mi dispiace dirlo ma non ho mai sentito nessuno più stonato di te!”.

È educata la prof di musica. Non ha detto che non valgo niente ma si vedeva da come storcava il naso che era quello che pensava. Fra l'altro ha un naso molto carino.

Ah, stavo dimenticando la **prof di francese**. È stata lei a darmi l'idea di scrivere questo libro. Ieri, con l'aria schifata, mi ha allungato il compito, tenendolo con la punta delle dita. “Bravo Ben, hai battuto il tuo record! Trentasei macchie e 17 cancellature. La tua copia è illeggibile, è un vero straccio. Non ti ho nemmeno messo il voto. Avevo paura di sporcare la penna!”.

È assolutamente ingiusto! È forse colpa mia se la penna perde e semina macchie di inchiostro dappertutto? E poi, solo due giorni fa ci ha fatto vedere la foto del manoscritto di un romanziere. Era tutto scarabocchiato, impossibile decifrare anche solo due parole!

Tutta contenta ha spiegato: “Vedete, uno scrittore lavora al suo testo, ed è per questo che è pieno di cancellature”. Ma dimmi tu...

Proprio per farle un dispetto io farò un libro ^{quasi} senza cancellature. Per gli errori mi affido al correttore ortografico.

E visto che batto uno **stupido** record, io comincio. Non posso aspettare...

PS: C'è qualcuno che mi ha fatto un complimento. Il mio prof di arte. Mi ha beccato mentre disegnavo sul mio diario. Ha osservato a lungo il risultato. Alla fine ha commentato: "Non male. Ci sai fare con le caricature. È il mio collega dello sport, vero? Non aver paura. Non gli dirò niente".

RECORD DI INSULTI

Per ogni record, è logico, mi preparerò un diploma. E un giorno farò una mostra nella mia camera oppure in un museo, chissà.

Ed ecco a voi il mio primo record ufficiale: 29 insulti in un solo giorno. Poi si meravigliano se non ho fiducia in me stesso! *È quello che ha detto mia madre l'altro ieri a mia nonna al telefono.*

La giornata era cominciata bene. Trovavo fantastico che fosse il 29 febbraio. È come avere un giorno in più gratis. *Tipo due pacchetti di chewing-gum al prezzo di uno.*

Ero di ottimo umore e mi ero alzato ben due minuti prima della sveglia. Ho aperto le tende, ho acceso la radio e mi sono messo a cantare “*Olé olé yahu bululu wapagadu*” su un motivetto che mi ero inventato io, un po’ pop e un po’ rock. E siccome ero davvero arcicontento, ho ballato, ho sceso le scale saltando su un piede solo, ho fatto la ruota nel corridoio e le capriole nel salone.

– Ti ha dato di volta il cervello? Sei **suonato** o cosa? Smetti immediatamente questo *ambaradam!*

– *Olé olé yahu bululu wapagadu!* – ho continuato, un tono sotto.

– Piantala! Questo ragazzino è una **calamità**, una **catastrofe naturale!**

– Eh? Perché?

– Un **cataclisma**, uno **tsunami**, un **uragano devastatore!**

– E pure **rompiscatole!**

Questa era mia sorella Lina che aveva fatto la

Non è educato ma non l'ho detto io!

sua apparizione in camicia da notte trasparente e le calze di lana tirate fino al ginocchio.

– Parli tu che sembri uno spaventapasseri!

Ma ero poco convinto. Ero troppo scoraggiato, avevo il morale sotto le scarpe: **suonato, calamità, catastrofe naturale, cataclisma, tsunami, uragano devastatore e rompiscatole.** E tutto in meno di quindici secondi. Oltretutto ero anche a digiuno.

Mi sono trascinato fino alla cucina e mi sono preparato una tazza di **cereali**. Quando stavo per versare il latte, la bottiglia mi è sfuggita di mano ed è andata in mille pezzi. Urlacci di mia sorella:

– **Cretino! Deficiente!** Non puoi stare attento?

– Non l’ho mica fatto apposta – ho protestato.

– Ci manca solo quello, **testa di rapa!**

Mia madre è arrivata in quel momento e ha chiesto cosa stava succedendo.

– Quel **tonto** ha inondato la cucina! – ha strillato mia sorella.

– Bene ragazzo mio, sei un **porcellino!**

Quando mia madre mi chiama “ragazzo mio” è un gran brutto segno, solo un pelo meno pericoloso di “amico mio”.

*dei
Cioccolik
alla
banana,
ehmmm,
troppo
buoni*

Toh, fa
anche
rima. Deficiente testa di rapa, tonto, cretino,
porcellino: ero 13 a 0.

Alla fine mi sono lasciato alle spalle quella famiglia di torturatori e sono uscito per andare a scuola. Appena entrato nel cortile, un tipo di terza mi rifila una spinta e m'insulta, senza darmi neanche il tempo di ribellarmi.

– Ehi, **minorato**, smamma! Hai capito, **microbo**? Non siamo mica al nido, **scemo**!

Io mi inchiodo sul posto, a bocca aperta. Qualcuno mi scuote il braccio, è Martin un compagno di classe.

– Ben? Ehi, Ben? Ci sei? Sveglia! Sembri uno **zombie**.

Zombie conta o no? Uno zombie è brutto e inquietante. Certo non è un complimento. Io l'aggiungo alla lista. Con deficiente, microbo e scemo, il mio contatore segna 17 insulti.

Da quel momento mi sono limitato ad annotarli su un taccuino.

18. Scimunito! *Sofie, una tipa della mia classe e solo perché le ho fatto notare che aveva un buco sulla chiappa destra dei jeans e si vedevano le sue mutande rosa con gli orsacchiotti blu.*

19. Mollusco! *La prof di ginnastica durante una partita di pallavolo.*

20. Chiacchierone! *La prof di storia.*

21.22. Crauti marci! Bava di Yeti!

Una tipa al bar perché la fissavo mentre ingoiava il suo sesto budino al caramello.

23.24.25. Salsiccia elettrica! Rubinetto che perde! Spaghetto scondito! *Il mio compagno Martin... per scherzare, ma io li aggiungo lo stesso.*

27. Microcefalo! *Un bidello nel corridoio perché sono inciampato nella cartella che trascinavo e gli sono caduto addosso. "Microcefalo". Ho guardato sul dizionario e vuol dire "Piccolo cervello". Protesterò!*

28. Moccioso! *Questa è mia sorella, ma ci sono abituato, me lo dice almeno dieci volte al giorno.*

Ho conservato il migliore per la fine. Stasera, proprio prima di cena, mio padre mi ha chiesto di dargli una mano per montare uno scaffale in cantina. In quelle situazioni lui si sente un gran tecnico e io devo dare gli strumenti che gli servono. A un certo momento, invece di passargli

un cacciavite, gli ho allungato un pennello. Me l'ha tirato addosso urlando infuriato:

29. Figlio di un salame! Al che gli ho risposto: “Sì, papà!”. E sono corso a chiudermi in bagno.

PS: Nonna Annie dice sempre che bisogna “essere positivi”. Allora io lo faccio: UNA persona oggi mi ha fatto UN complimento. È il signor Demirel, un nostro vecchio vicino. Ha 87 anni e vive solo da quando, un anno fa, è morta sua moglie. Due volte a settimana gli porto il pane fresco. Chiacchieriamo un po' nella sua cucina, bevendo succo di mela. Mi racconta delle storie di quando era in Marina. Oppure mi fa vedere la sua collezione di giochi meccanici. Ha appena riparato un clown che suona il tamburo. Quando me ne sono andato, mi ha detto: “Sei un ragazzo gentile, Ben, non cambiare”.

Non so se è un vero complimento: a mia madre il signor Demirel mette l'ansia; dice che è un po' fuori di zucca.

PS2: Ci ho appena fatto caso, 29 insulti il 29 febbraio. E abito al 29 di via Granvelle. E buffo, no?

PS3: Per ogni record – è normale, no? – ho deciso di disegnarvi un diploma e incollarlo sul MIO libro. Ed ecco a voi il primo.

29 febbraio

DIPLOMA CONCESSO A BEN CARDIN

Durante questa giornata al povero Ben sono piovuti addosso 29 insulti, *per la maggior parte immeritati*, invettive, ingiurie, affronti, nomi strani o come li vogliamo definire.

Questo ha gravemente nuociuto alla sua autostima e al suo equilibrio psicologico.

Costituita essenzialmente da Ben Cardin in persona

La Giuria esprime le sue sincere condoglianze e l'incoraggiamento a non prestare nessuna attenzione a quegli insulti, invettive ecc.

La Giuria

RECORD DI RUTTI A TAVOLA

Qui sono sicuro di aver battuto il record mondiale. Ho ruttato 37 volte durante il pranzo, dal primo al formaggio. Avrei superato i quaranta se avessi potuto finire il pasto, ma mi hanno proibito di mangiare il dolce.

Oltretutto era il tiramisù che adoro.

Non so come si disegna un rutto. Non so nemmeno che rumore fa veramente. Una roba tipo "eurgh" credo. E così faccio l'elenco dei miei 37 *eurgh*, per raccontare il mio record. Il trentasettesimo non lo scrivo come gli altri, perché era diverso.

4 marzo

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

METÀ DEL DIPLOMA CONCESSO A BEN CARDIN

EURGH

EURGH

probabilmente
mondiale

Oggi, Ben Cardin ha stabilito un nuovo record di rutti:

37 in meno di un'ora.

EURGH

La giuria si complimenta con il brillante atleta, ma si dispiace che non abbia potuto registrare il suo risultato, che avrebbe costituito un documento sonoro di particolare interesse.

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

EURGH

La Giuria

EURGH

Sì, è un vero peccato che io non abbia potuto registrarli. Mia sorella Lina, però, è testimone che io dico la verità. Ha contato i miei rutti e sospetto che ne abbia saltati due o tre, perché rideva come una scema mentre io mi facevo rimproverare.

Uso la parola “rimproverare” perché sono educato e non ho l’abitudine di scrivere parolacce. Certo, ne dico, ma è diverso. In verità mi sono fatto strapazzare come uno straccio. Non potevo farci niente. Non facevo mica apposta a ruttare... Perlomeno all’inizio. È successo perché i miei genitori hanno invitato zia Rosy. È una vecchia zia di mio padre e vive in una casa di riposo vicino a noi. Per farle piacere, mamma ha cucinato i suoi piatti preferiti. Certe cose orribili che uno non immagina nemmeno che si possano mangiare. Tanto per cominciare il brodo di pollo alla tapioca. La tapioca assomiglia a... no, impossibile descriverla. Una roba tipo la bava di lumaca congelata. Per farla breve, se vedete quella cosa nel piatto, lo stomaco vi si attorciglia, si rivolta, si rattrappisce e... *voouup!* ... vomitate. Automaticamente!

Il primo rutto mi ha sorpreso e non ho avuto il tempo di mettermi il tovagliolo davanti alla bocca.

– Ben! – ha urlato la mamma.

– Oh, Ben – ha sospirato papà. *un attimo dopo.*

– *Eurgh!* – ho risposto.

– Che cosa ha detto? – ha chiesto la zia Rosy.

Per calmare lo stomaco ho ingoiato un altro cucchiaino di brodo alla tapioca. *Chiudendo gli occhi e tappandomi il naso.*

Il rimedio è stato peggio del male, come direbbe nonna Annie. Il mio stomaco in rivolta ha innescato una scarica di clamorosi ruttii.

A quel punto, Lina ha cominciato a ridere come una matta e ha rovesciato il bicchiere di succo di frutta sulla tovaglia e sui pantaloni di papà, che si è alzato di scatto facendo cadere la zuppiera. *Che teneva in mano.*

Che caos! Mamma era fuori di sé. Io, invece, mi sono calmato. Ho bevuto un bicchiere d'acqua e il mio stomaco si è rilassato.

Dieci minuti dopo mia madre ha servito il secondo: rognone di vitello al cavolfiore. Sì, sì, avete capito bene: rognone di vitello al cavolfiore.

Vi ricordo, comunque che la lettura di questo libro è VIETATA.

Ho spalancato la bocca per:

1) Respirare

2) Dire: “Per niente al mondo, nemmeno sotto tortura, nemmeno se mi togliete il computer per quindici giorni io ingoierò quella schifezza”. *ehmm no, diciamo due giorni*

Mia madre, inflessibile, ha puntato un dito infuriato verso il mio piatto e ha abbaiato: “Mangia!”.

Aveva i nervi, si vedeva, e a me sembrava quasi che lanciai fulmini dalle dita.

Allora ho preso un pezzettino di rognone e un bocconcino di cavolo. È bastato. Mi è partita una serie di ruttii “forza dieci” che mi facevano saltare sulla sedia.

EURGH
EURGH
EURGH
EURGH
EURGH
EURGH
EURGH

– 8,9,10,11,12,13,14,15,16! – ha contato mia sorella.

– Ben! – ha urlato mia madre.

– Oh Ben – ha sospirato papà. *un attimo dopo.*
– EURGH - EURGH - EURGH! – ho risposto.
– Che dice? – ha domandato zia Rosy.
– Bevi un po' d'acqua! – ha urlato mia madre.
– Manda giù un pezzetto di pane! – ha consigliato mio padre.
– EURGH - EURGH - EURGH! – ho continuato.
– Cos'ha detto? – ha chiesto zia Rosy.
– 21,22,23! – ha contato mia sorella.
È andata avanti così fino al trentaseiesimo rutto. A quel punto, zia Rosy si è alzata, mi ha premuto un dito sullo stomaco, l'ha girato tre volte da una parte e tre volte dall'altra e... stop, fine dei rutti, fine degli spasmi. Uff! Mi sentivo bene. Ma giusto perché avevo paura che mi forzassero a mangiare il ripugnante contenuto del mio piatto, ho fatto EURGH ancora una volta.
– 37! – ha detto mia sorella.
– Questo è il rutto di troppo! – ha detto mio padre.
– Fuori! – ha detto mia madre. – Fila nella tua camera. Non mangerai il dolce.

Zia Rosy non ha detto niente. Lina mi ha raccontato che ha spazzolato il mio piatto oltre al suo. Quando è andata via, nel tardo pomeriggio, è salita nella mia camera per salutarmi. La zia ha le guance che pungono quando l'abbracci. Mi ha fatto scivolare qualcosa in mano. Un biglietto da venti euro.